

Recensioni

VINCENZO LAURENZA: *Il Grande Assedio di Malta in un Manoscritto Cassinese del Cinquecento*. (Estratto dall'« Archivum Melitense », vol. IX, n. 2). Malta, Empire Press, 1933.

Bene ha fatto il prof. Laurenza a dare in luce il non lungo brano dedicato all'Assedio di Malta del 1565 negli inediti *Annali Casinensi* di Don Onorato de' Medici; e ciò non perchè il passo abbia importanza come fonte sincrona (infatti l'annalista era nato nel 1550 e terminava l'opera nel 1611), ma perchè ci permette di giudicare quale apparisse, a distanza di tempo, la gloriosa lotta, specie nell'ambiente napoletano. Del resto, in attesa di una bibliografia dell'Assedio non dico completa — chè per tale genere di lavori questa qualifica rimane sempre un pio desiderio — ma almeno soddisfacente, è utile, sottoponendo ad una cernita preliminare ogni scritto che si rintraccia, sgombrare il terreno dal materiale di minor conto, in modo che il futuro cultore dell'argomento in tutta la sua vastità possa concentrare la sua attenzione soltanto sulle opere che realmente presentano sostanziale interesse. Con questo, tuttavia, non si vuole asserire che la scarna relazione in esame non contenga qualche particolare degno di rilievo: così quello della morte a Sant'Elmo dei « due fratelli di casa Surgente nobili di Seggio di Montagna napolitani ».

A proposito di ciò sarebbe necessaria qualche indagine, perchè mentre dagli elenchi dei caduti che accompagnano molte storie dell'Assedio (ora che scrivo ho presente un'edizione s. l. e a. de *Il Vero Successo...* di MARINO FRACASSO) risulta il nome di fra' Bernardino Sorgente (il SANMINIATELLI ZABARELLA, Lo



Assedio di Malta... p. 655, lo dà fra i presenti nell'Isola prima che cominciasse l'Assedio, lo dice « morto per non accertata causa », e ne storpia il nome in *Sergente*), dell'altro fratello non posso attualmente dare alcuna notizia.

Il de' Medici stesso, il quale ci indica le fonti dei suoi *Annali*, fa capire che per l'Assedio tenne avanti come guide il Tarcagnota e il Doglioni. Riguardo al primo il Laurenza osserva che deve trattarsi del continuatore Mambrino Roseo, di cui il Sanminiatielli Zabarella cita l'ed. del 1581 (Venezia, per gli eredi di Francesco e Michiel Tramezini), che non è la sola esistente. Ma in realtà poteva anche giovare all'annalista l'altra continuazione di Bartolomeo Dionigi da Fano, sfuggita finora ai bibliografi ed agli altri studiosi di Storia dell'Ordine. In quanto al Doglioni, che non stimo scrittore sincrono come pare al Laurenza, l'opera di lui messa a profitto sarà, giacchè il L. parla di « compendio », più che quella intitolata *Del Theatro Universale...*, l'altra: *Compendio Historico Universale* di tutte le cose notabili già successe nel Mondo... In Venetia, M.DC.I. Appresso Damian Zenaro (vedi per l'Assedio pp. 587-590), di cui il *Theatro* citato dal L. è un rimaneggiamento. Del resto il Doglioni aveva già narrato l'Assedio — quasi colle stesse parole delle due opere testè citate — nella sua *Historia Venetiana...* Delle cose successe dalla prima foundation di Venetia fino all'anno di Christo M.D.XCVII... In Venetia, M.D.XCVIII. Appresso Damian Zenaro. (l. XVI, pp. 776-781), di cui conosco, ma non ho sottocchi, un'altra edizione o rifacimento presso lo stesso editore, Venezia, 1608. Come si vede da questi fuggevoli appunti, qui consegnati perchè, tolto il *Theatro* additato dal L., le opere del Doglioni non erano note ai cultori di questi studi, vale la pena di dedicare uno scritto esauriente intorno alle pagine sull'Assedio lasciateci dal Doglioni che, dopo tutto, meritò di non essere trascurato dal Tiraboschi e da qualche Enciclopedia italiana.

Il *Compendio del Regno di Napoli* cui si richiama l'annalista è certamente, sebbene il titolo sia abbreviato, quello del Collenuccio. Anche quest'ultimo fu continuato da Mambrino Roseo, e poi da Tommaso Costo; ma non essendomi per ora accessibili tali volumi non saprei dire se vi si parli dell'Assedio di Malta, e se quindi avessero potuto tornare utili al de' Medici per la parte che rende ora nota il Laurenza.

La relazione del monaco cassinese porge occasione al L. di accennarne un'altra, più ampia, tuttora inedita, esistente alla Vaticana nel Cod. Urb. 815 (f. 385-391 r.) dal titolo « Cause dell'Impresa di Malta del 65 (il 55 del L. è un errore di stampa) et tutto il fatto sotto breuità », già indicata peraltro da E. Mi-

29/04/2011

chel (in questo « Arch. Stor. di M. », a. I, f. II, p. 156), al quale spetta pure il merito di avere additata ancora un'altra di simili relazioni, quella della Nazionale di Parigi (*Fonds Italiens*, 254, f. 310-331) che reca il titolo: *Descrittione dell'Isola di Malta con l'assedio di Solimano* (« Arch. » cit. a. II, f. II-III, p. 77). Correggendo le bozze, posso aggiungere che il Michel ricorda altri manoscritti del genere nei fascicoli I-IV, a. III, dell'« Arch. » cit. (usciti dopo la stesura della presente recensione), a pp. 116, 132, 133. In attesa che il Laurenza dia alle stampe l'anonima relazione urbinata, sono in grado, avendone procurato fotocopia alla Biblioteca di Valletta, di accennare che si tratta di uno scritto notevole sia perchè di poco posteriore all'Assedio, sia perchè connesso colla Corte di Urbino, intorno al cui interessamento per le vicende maltesi parlai nel vol. VIII, n. 3 dell'*Archivum Melitense*, e su cui ritornerò prossimamente a proposito della *De Bello Melitensi Historia* del Castellani.

Termino con una osservazione suggeritami da uno dei tanti particolari di cui è ricco questo garbato articolo del Laurenza: il Doria elogiato da G. B. Mormile nella *De insigni victoria contra Turcarum rates sub Joanne Austriade oratio ad Deum* non è il celebre Andrea Doria (morto nel 1560), ma Giovanni Andrea Doria, quello cioè che si poteva chiamare il comandante in seconda della flotta che condusse il Gran Soccorso a Malta. La confusione non è infrequente (cfr. *La Guerra di Malta* di GIOVANNI ANTONIO VIPERANO. Versione italiana... del Dr. Emanuele F. Mizzi... Malta, The Empire Press, 1931, p. 55: « 12 triremi di Andrea Doria », dove il testo latino — ed. di Perugia, 1567 — ha « Ioannis Andreae Auriæ »; e così anche nella traduzione dello stesso dal Curione), e appunto per questo ho sentito il bisogno di rettificare.

GIOVANNI CALABRITTO.

ORESTE FERDINANDO TENCAJOLI: *Poeti Maltesi d'oggi*. — Con una prefazione e una introduzione sulla poesia italiana a Malta. — Roma, A. Signorelli, 1932-X.

E' noto che la letteratura italiana a Malta ha una tradizione secolare intimamente legata allo sviluppo culturale della penisola; è pure noto che tale tradizione si è mantenuta viva finora nonostante le sfavorevoli condizioni in cui l'isola si è trovata nell'ultimo secolo per la perdita dei legami politici con il resto d'Italia ed anche per la ostilità dimostrata dal 1850 in poi dai

dominatori dell'isola verso la naturale aspirazione dei Maltesi a conservare il carattere italiano della loro cultura.

Tuttavia non avevamo, all'infuori di brevi articoli di giornali e di riviste, un lavoro che fornisse una documentazione del perdurare di quella tradizione e perciò bene ha fatto O. F. Tencajoli a raccogliere la presente antologia di poeti maltesi viventi, dando di ognuno di essi precise notizie biografiche e saggi poetici. Uno sguardo d'insieme permette di trarre alcune considerazioni non prive d'interesse. Questi quattordici poeti maltesi sono nati tutti a Malta e hanno fatto lì i loro studi; essi hanno trovato in Malta stessa le basi della loro educazione letteraria e della ispirazione poetica. Ciò prova quanto sia conaturata nei Maltesi la cultura italiana e spiega anche un altro fatto, cioè un certo ritardo nel seguire l'evoluzione letteraria della penisola; così è che in poesie della fine del secolo scorso e del principio di questo secolo troviamo ancora echi del Berchet e dell'Alfieri (Antonio Dalli), dello Zanella (Monsignor Psaila), del Giusti (G. Mizzi). Ma già in Luigi Randon e in Alberto Cesareo e poi nei giovani Carmelo Mifsud Bonnici, V. Frenco Azopardi e Giovanni Curmi echeggiano sentimenti e ritmi nuovi e si avverte l'influenza di Ada Negri, del Carducci, del Pascoli e del D'Annunzio.

Altro fatto degno di rilievo è la costante ripercussione che gli avvenimenti tristi o lieti dell'Italia hanno avuto a Malta. La guerra d'Abissinia, il traforo del Sempione, il terremoto di Messina, l'ultima guerra hanno suggerito al Randon, al Cesareo, al Cuschieri, al Mifsud Bonnici, a V. Frenco Azopardi accenti di commossa simpatia. Materia di canto ai poeti maltesi sono anche la storia isolana (l'Assedio del 1565, i moti popolari del 1919), i fenomeni della natura (belli i « Canti del mare » di A. Mercieca), gli affetti familiari e il sentimento religioso (Monsignor Psaila e Padre Cuschieri).

Anche a non volerne esagerare il valore e pur rilevando in alcune poesie minor afflato poetico e scarse originalità, può dirsi che i quattordici poeti di questa antologia formino un quadro confortante della letteratura italiana a Malta. Ma il quadro è già di ieri. Auguriamo che, nonostante la oppressiva politica della Gran Bretagna, la quale ha ora abolito l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole elementari, i Maltesi sappiano difendere il tesoro spirituale dei loro padri.

ETTORE ROSSI.

29/04/2011